

I Premi As.Pe.I. 2022

Anche quest'anno il bando dei Premi As.Pe.I. ha ottenuto adesioni per ognuno dei suoi quattro comparti. Riportiamo di seguito la composizione delle rispettive commissioni, le motivazioni di ciascun premio e la presentazione dei lavori da parte dei premiati.

1) Premio “Accademia”

Commissione: Franco Blezza (Presidente), Concetta Sirna, Donatella Lombello

Premiato: **Andrea Porcarelli**, *Istituzioni di pedagogia sociale e dei servizi alla persona*, Roma, Studium, 2021 pp. 352

Motivazione della Giuria: “Saggio corposo sulla pedagogia sociale e sul suo definirsi epistemologico dall'Ottocento in poi. Il saldo rigore scientifico e metodologico, corredato di accurata e ricca letteratura critica, permette di esplorare una branca della pedagogia di importanza imprescindibile negli ultimi decenni”.

Presentazione del lavoro

Riflettere sui fondamenti della Pedagogia sociale per abitare il tempo presente con saggezza educativa

Andrea Porcarelli – Università di Padova

Il tempo in cui viviamo si caratterizza per il carattere “emergenziale” con cui i temi prendono forma nel dibattito pubblico, nello specchio mediatico e di riflesso anche nel sentire delle persone. Il primo pensiero va alla pandemia da COVID 19, ma non dimentichiamo la guerra che si combatte ai confini dell'Europa, le crisi umanitarie diffuse per il pianeta, l'emergenza climatica e quant'altro. Vi è un coinvolgimento strutturale delle scienze dell'educazione nel dibattito sulle sfide del tempo presente, ma le modalità di coinvolgimento portano con sé alcuni rischi sul piano teoretico, il più significativo dei quali è quello di limitarsi a chiedere alle scienze dell'educazione semplicemente delle “ricette”, prontuari operativi utili per affrontare le singole sfide emergenziali, privilegiando la predisposizione di strumenti di lavoro a scapito delle chiavi di lettura e, soprattutto, delle ragioni pedagogiche che presiedono alle scelte operative.



Per affrontare le sfide del tempo presente con saggezza educativa è necessario un approccio pedagogico che metta in relazione tali sfide con alcune categorie dell'umano che hanno accompagnato il cammino dell'umanità e che costantemente riemergono, magari in forme diverse, nei vari tempi e luoghi. Paradossalmente è proprio la capacità di "distanziarsi" da uno sguardo troppo ravvicinato sulle questioni urgenti della contemporaneità che può renderci capaci di leggere tanto le sfide di oggi, come quelle che verranno domani. Di qui la scelta di proporre un testo di *Pedagogia sociale* (PS) che lavori molto sulle basi fondative di tale disciplina, come chiaramente indicato nella prima parte del titolo (*Istituzioni di pedagogia sociale e dei servizi alla persona*, Studium 2021) perché l'educatore, il pedagogista e l'insegnante dovrebbero essere in grado di "rendere ragione" delle basi pedagogiche della loro professione.

Tra gli autori che hanno maggiormente contribuito a chiarire l'identità epistemologica della PS come scienza vi è Aldo Agazzi, che distingue due "cristalli" lungo i quali si dipana la riflessione pedagogico-sociale. Uno si colloca sul versante dell'educazione sociale, l'altro riguarda i compiti dei soggetti sociali che hanno responsabilità educative; sullo sfondo di entrambi si colloca l'analisi delle condizioni sociali in cui si svolge l'educazione. Il *proprium* della PS, come scienza e come disciplina, consiste nella definizione dei compiti educativi dei soggetti sociali che hanno responsabilità educative che si collocano nei contesti *formali, non formali, informali*, definizione che nel testo viene messa in discussione – sul piano pedagogico – perché troppo dipendente da un immaginario di tipo scolastico (*scholastic view*). Tra i diversi modelli di PS che vengono presentati, nei loro fondamenti epistemologici, si sceglie con decisione e si argomenta in modo approfondito la prospettiva di tipo personalista. Da tale prospettiva si genera – nell'ambito dei servizi alla persona – una Pedagogia della sussidiarietà, che rappresenta la proposta teorica innovativa con cui si chiude il volume.

Premiato: Andrea Cegolon, *Oltre la disoccupazione. Per una nuova pedagogia del lavoro*, Roma, Studium, 2019, pp. 224.

Motivazione della Giuria: "Argomento cruciale, affrontato nella complessità delle sue sfaccettate componenti e declinato sul versante della pedagogia del lavoro. L'autore si muove con rigore e competenza, individuando nuovi scenari di produttività. Solida l'argomentazione, documentata da ampia letteratura critica".

Presentazione del lavoro

Disoccupazione e inoccupazione: un problema drammatico

Andrea Cegolon – Università di Macerata

Disoccupazione e inoccupazione giovanile sono un problema drammatico di molti paesi e, tra i più colpiti, il nostro. Le conseguenze sul piano socio-



economico si toccano con mano, perché quella che stiamo vivendo è una crisi di sistema: famiglie in difficoltà, crollo demografico, assenza di progettualità, disintegrazione sociale. Oltre a quella strettamente economica, altrettanto grave, anche se non ha la risonanza che merita, è la ricaduta della crisi lavorativa sulle persone, sulla loro identità ed esistenza presente e futura. Che cosa avviene nella vita di quanti si trovano improvvisamente emarginati, esclusi, “disaffigliati”, stanchi di bussare a porte sbarrate per lungo tempo?

Sono questioni che attendono certamente risposte di ambito economico (analizzate nella prima parte del volume), ma che oggi richiedono una prospettiva di più ampio respiro, oggetto della seconda parte del volume. La tesi proposta nel saggio è questa: accanto all'economia serve il coinvolgimento delle scienze umane e sociali, in primis la pedagogia: di qui la scelta di un approccio interdisciplinare. A fronte di una corrente di pensiero incline al pessimismo, nel volume si offre una chiave di lettura moderatamente ottimistica, ad una condizione però: che la pedagogia si faccia seriamente carico di un ripensamento radicale dell'idea di lavoro e della formazione e privilegi l'importanza dell'educazione iniziale, all'interno della famiglia e della scuola.

2) Premio “Tesi di Dottorato”

Commissione: Carla Xodo (Presidente), Giordana Merlo, Arianna Thiene

Premiata: Giulia Scarlatti, *Il diritto all'ascolto degli adolescenti nel contesto scolastico. Un'indagine esplorativa* – Università degli Studi di Padova

Motivazione della Giuria: “La tesi presenta un'ampia panoramica sullo stato dell'arte della ricerca sull'ascolto che si segnala per una contestualizzazione scientifica plurima dell'argomento. Metodologicamente coerente e unitaria la parte relativa alla ricerca empirica. Adeguato e aggiornato l'apparato bibliografico”.

Presentazione del lavoro
**Il diritto all'ascolto degli adolescenti
nel contesto scolastico. Un'indagine esplorativa**
Giulia Scarlatti – Università di Padova
Supervisore: Prof.ssa Mirca Benetton

La ricerca in oggetto si focalizza sul diritto degli adolescenti di essere ascoltati a scuola.

L'affermazione dei diritti di libertà civile a favore dei soggetti in crescita è uno degli aspetti di novità della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989, che intreccia all'ottica di protezione



quella di promozione. Il riconoscimento dell'infanzia e dell'adolescenza come età della vita dotate di soggettività e titolari di diritti è frutto di un graduale processo storico, culturale e sociale, avvenuto nel solco del sapere teorico-prattico pedagogico.

Il diritto di essere ascoltato, strettamente connesso a quello di partecipare, è ritenuto uno dei quattro principi generali e trasversali della Convenzione. Si riferisce al diritto dei soggetti in crescita di esprimere liberamente le proprie opinioni e che esse siano tenute in considerazione, dunque di contribuire nelle questioni che li riguardano come interlocutori attivi nella società e nella quotidianità di vita.

L'ascolto, dimensione fondamentale in ogni contesto e relazione umana fin dall'infanzia, assume particolare importanza dal punto di vista educativo secondo un approccio umanistico e globale.

Nel presente lavoro si fa riferimento all'ambito della scuola, potenzialmente frequentato da tutti i bambini e gli adolescenti, luogo di apprendimento e socializzazione privilegiato ai fini della conoscenza e dell'esercizio dei diritti umani, nonché dello sviluppo della cittadinanza attiva e democratica.

Come rilevano recenti Rapporti nazionali e internazionali, in Italia i diritti di ascolto-partecipazione dei soggetti in crescita, nonostante i passi avanti fatti, sono ancora disattesi. Emerge un deficit di attenzione acuitosi con l'irrompere della pandemia da Covid-19, a partire dall'andamento caratterizzato da fasi alterne di aperture e chiusure del sistema scolastico che ha privato i più giovani di abitudini, routine, spazi quotidiani di incontro.

Il lavoro, focalizzato sul primo versante del binomio ascolto-partecipazione, si è articolato in un approfondimento basato sull'analisi della letteratura tematica e in un'indagine empirica sviluppata sul piano "esplorativo-conoscitivo" attraverso due fasi, volte ad indagare i significati e le rappresentazioni che gli adolescenti attribuiscono al diritto di essere ascoltati nel contesto scolastico. L'indagine realizzata si distingue in quanto le due fasi, rivolte entrambe ad adolescenti della provincia e della città di Padova, hanno esplorato uno stesso fenomeno prima e dopo la diffusione dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

La ricerca, circoscritta nei tempi e negli spazi, non ammette a rigore l'estendibilità dei risultati, ma consente di inferire significativi apporti. Si propone di esplorare e comprendere, dal punto di vista pedagogico, il campo semantico dell'ascolto a scuola, enucleare tracce e offrire linee di riflessione per orientare la pratica dei docenti "per" e "con" un'età caratterizzata dallo sviluppo di crescenti capacità e opportunità non solo da proteggere ma anche da promuovere.



3) Premio “Tesi di Laurea”

Commissione: Donatella Lombello (Presidente), Concetta Sirna, Franco Blezza

Premiata: Giusy Denaro, *Tradizione e progresso nel meridione italiano «luci e ombre» del processo di modernizzazione nella Sicilia del Novecento*

Università degli Studi di Catania - Dipartimento di Scienze della Formazione-
Corso di Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche e Progettazione Educativa

Motivazione della Giuria: Lavoro rigoroso, ben argomentato, integrato da interessante supporto documentale d'archivio, da cui si evidenziano importanti elementi di analisi sul Meridione nel contesto socio-politico-culturale dall'Unità d'Italia agli inizi del Novecento.

Presentazione del lavoro

Tradizione e progresso nel meridione italiano. «Luci e ombre» del processo di modernizzazione nella Sicilia del Novecento

Giusy Denaro – Università di Catania

Relatrice: Prof.ssa Antonia Criscenti

Il presente lavoro di tesi nasce entro una ampia cornice di ricerca scientifica in *team*, guidata dalla prof.ssa Antonia Criscenti, ordinaria di Storia sociale dell'educazione e di Storia della pedagogia dell'Università di Catania; infatti, il Progetto di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN – 2017- Linea SUD) “*Istruzione e sviluppo nel sud Italia dall'Unità all'età giolittiana (1861-1914)*”, pensato, articolato, e poi finanziato, nel 2019, dal Ministero dell'Università e della Ricerca, ha visto interagire quattro Unità di Ricerca: le Università di Sassari (capofila), della Calabria, di Messina, di Catania.

La ricerca in oggetto, presentata per la discussione finale della Laurea Magistrale in *Scienze pedagogiche e progettazione educativa* (Università di Catania), va ascritta, dunque, a tale organizzato contesto progettuale, quale momento iniziale, e parziale, di ricerca organizzata.

L'obiettivo dello studio è stato quello di indagare le cause della attesa modernizzazione nelle regioni meridionali del nuovo Stato unitario italiano, nell'ipotesi che un indicatore fondamentale di sviluppo territoriale avrebbe potuto essere la diffusione di una istruzione tecnica e professionale, capace di determinare l'emancipazione della popolazione da condizioni di disagio socio-economico, e di formarne una moderna classe lavoratrice e imprenditoriale.

Lo svolgimento della ricerca si è snodato in tre momenti, distinti ma interconnessi, che si sono susseguiti secondo una metodologia che ha privilegiato



la dimensione storico-critica, per l'analisi e per l'interpretazione dell'oggetto indagato.

La prima fase è stata dedicata allo studio del dibattito scientifico nell'Italia di fine Ottocento e del suo inserimento nello scenario socio-economico e industriale europeo, per un arco cronologico compreso tra l'Unità d'Italia e il decollo industriale di epoca giolittiana (che segna anche il momento-culmine della cosiddetta "questione meridionale"). Si è, inoltre, approfondito lo studio delle politiche scolastiche messe in atto dal Regno d'Italia, al fine di favorire lo sviluppo morale e materiale del Paese, con riguardo, sia alla diffusione di una scuola elementare pubblica e gratuita, prescritta dalla Legge Casati (legge del Regno sabaudo in seguito estesa al territorio nazionale), sia alla diffusione di scuole/istituti tecnici e di scuole professionali, ad opera, congiunta, del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e del Ministero della Pubblica Istruzione.

La seconda fase della ricerca si è concentrata sul reperimento, presso l'Archivio di Stato di Catania, di fonti documentarie che attestassero l'esistenza nella Provincia, tra il 1861 e il 1914, di scuole ed istituti afferenti ai settori dell'istruzione tecnica e professionale. L'acquisizione (e, poi, anche l'analisi critica) della documentazione ha consentito di verificare la presenza sul territorio di scuole ed istituti che, seppur in numero esiguo rispetto alle tradizionali scuole di indirizzo classico (ginnasi e licei), costituiscono testimonianza di una Sicilia (o parte di essa) disposta ad innovarsi, e ad aprire la propria economia, primariamente agricola, al settore terziario, attraverso canali nuovi di istruzione orientata allo scopo: si citano, a titolo esemplificativo, l'istituzione, a Catania, nel 1866, di una scuola di arboricoltura, e, nel 1890, di un corso superiore nella scuola di viticoltura ed enologia; come anche l'esistenza, tra il 1901 e il 1903, di un «osservatorio bacologico», di un «osservatorio di caseificio» e di vari «campi sperimentali», tra le attività della Regia Scuola agraria con Cattedra ambulante di Caltagirone.

Nel terzo e ultimo momento dello studio, l'accostamento ad una accurata relazione stilata da Giovanni Lorenzoni, delegato tecnico per la Sicilia, nell'inchiesta giolittiana sulle condizioni dei contadini meridionali (1910), ha conferito all'indagine un accento *problematizzante*, gettando luce sulle istanze storiche, sociali, culturali e politiche che hanno ritardato il decisivo decollo dell'economia siciliana nell'Italia post-unitaria, con i connessi, mancati, benefici di modernizzazione e di sviluppo civico e sociale, che avrebbero potuto compensare la scarsa capacità consociativa e l'assenza di quell'*ethos comunitario*, morale e civile, indispensabile premessa alla costituzione dell'identità nazionale.

Una analisi di tipo *storiografico* (interdisciplinare, pluralistica, critica, complessa), in quanto attività teoretica, riflessiva, che consente di risalire all'origine delle dinamiche "reali", riveste, pertanto, una funzione essenziale ai fini della ricostruzione di un quadro interpretativo sufficientemente completo e scientificamente valido, nonché uno strumento privilegiato di diagnosi del problema, anche al fine di porlo in relazione alla realtà



contemporanea per orientare interventi programmatici più mirati e consapevoli.

Vi è da aggiungere che la sottoscritta, autrice della tesi di laurea qui sintetizzata, ha continuato ad approfondire le tematiche, nel segno del Progetto ministeriale finanziato, quale vincitrice di un assegno di ricerca presso l'Unità dell'Università di Catania, guidata dal prof. Stefano Lentini.

Nel solco del medesimo PRIN, e in continuità con l'esperienza di ricerca archivistica sino ad oggi maturata, si colloca il progetto di ricerca storico-educativa *“La formazione delle maestre nella Sicilia sud orientale tra Otto e Novecento. La Real Scuola Normale Femminile di Catania (1861-1914) in una ricerca d'archivio”*, presentato, e accolto, in sede di concorso per il Dottorato in Processi Formativi, modelli teorico-trasformativi e metodi di ricerca applicati al territorio (Ciclo XXXVIII) dell'Università di Catania.

4) Premio “Esperienza”

Commissione: Arturo Carapella (Presidente), Micaela Desiderio, Giuseppina D'Auria, Giuseppe Terranova, Andrea Valsecchi

Premiati: Enrico Paniccà (presidente Mus-e del Fermano onlus) – **Carlo Pagliacci** (coordinatore locale) – **Tiziana Petti** (coordinatrice didattica)

Motivazione della Giuria: “L'originalità del progetto si accompagna al rigore metodologico della strutturazione e alla chiarezza degli obiettivi, volti ad offrire, attraverso percorsi laboratoriali ludico-artistici, modalità di inclusione e di integrazione di bambini della scuola dell'infanzia e primaria, in specie se a rischio di emarginazione e di disagio sociale”.

Presentazione del lavoro

Progetto Mus-e, l'arte per l'integrazione a scuola

Enrico Paniccà – Carlo Pagliacci – Tiziana Petti

MUS-E del Fermano è una onlus nata nel 2010 come filiazione di Mus-e Italia, emanazione della Fondazione Yehudi Menuhin con sede a Bruxelles. Mus-e è frutto dell'intuizione del musicista Menuhin che ha affidato alla bellezza e al linguaggio artistico un messaggio di speranza per le nuove generazioni, perché sappiano dialogare e costruire ponti anziché muri. Le attività Mus-e si esplicano in laboratori artistici multidisciplinari, progettati su temi specifici insieme ai docenti e inseriti all'interno dell'orario curricolare in realtà dove vi è una forte presenza di alunni di origine straniera o con fragilità. Il percorso è volto a stimolare la creatività e la possibilità di far emergere talenti non convenzionali nei bambini. I laboratori prevedono



18 incontri della durata di un'ora e mezza ciascuno, da gennaio a maggio, con alcune lezioni in copresenza (due/tre artisti insieme) e una lezione finale in cui "chi viene partecipa" (familiari, amici, sostenitori). Il progetto, totalmente gratuito, ha una durata triennale.

Mus-e del Fermano ha operato in tutto il territorio regionale delle Marche, con progetti su Ancona e le aree terremotate, per poi concentrarsi nella provincia di Fermo, con numeri variabili dai 300 ai quasi 500 alunni nell'anno scolastico 2019/2020.

Il progetto prevede come primo step un incontro con i dirigenti e il corpo docente per l'individuazione delle classi più bisognose. Segue una riunione operativa tra i docenti interessati e gli artisti per definire il tema e il calendario degli incontri.

Il progetto prevede anche sessioni di formazione rivolte agli artisti organizzate per lo più a livello nazionale da Mus-e Italia. Fondamentale per la prosecuzione del progetto è la costante attività di fundraising. Da segnalare il coinvolgimento di Mus-e del Fermano nella rete italiana ed internazionale Mus-e con la partecipazione a progetti europei (Erasmus+).

Tra le finalità che Mus-e persegue vi è quella di contribuire a creare una società migliore partendo dai più piccoli, e di farlo attivando tutte le sinergie possibili con i vari attori che, a diverso titolo, più sono coinvolti nel processo di sviluppo dei bambini: la scuola e la famiglia. Mus-e opera prevalentemente in contesti scolastici dove è presente il rischio di degrado sociale ed è forte il fattore emarginazione dovuto a problemi di integrazione. L'utilizzo del linguaggio artistico consente di superare eventuali difficoltà legate alla mancata conoscenza della lingua italiana e permette di superare anche barriere di tipo psicologico. Ciò che attiva un laboratorio Mus-e è un processo di crescita insieme, dove si dà spazio alle emozioni e non si ha paura di esternare i propri sentimenti e le proprie fragilità. L'artista diviene uno strumento che consente al bambino di tirar fuori la creatività, di poter usare strumenti alternativi rispetto a quelli messi a disposizione dalla scuola, e di farlo senza essere giudicato. Ne consegue un miglioramento complessivo del clima in classe che si riverbera anche nel rapporto con le famiglie, coinvolte in processi creativi insieme ai figli.

La valutazione sull'impatto delle attività Mus-e in classe è stata condotta negli anni attraverso un processo di verifica affidato a professionisti del settore.

